

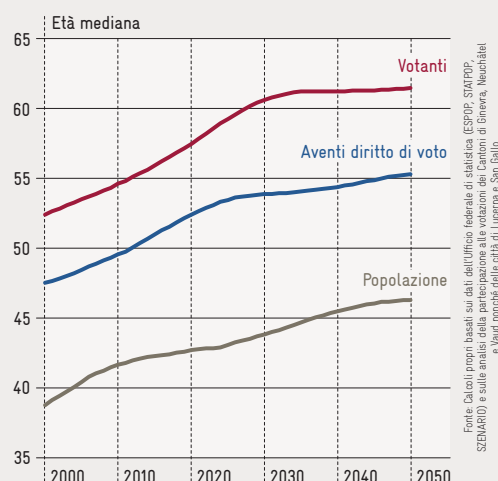
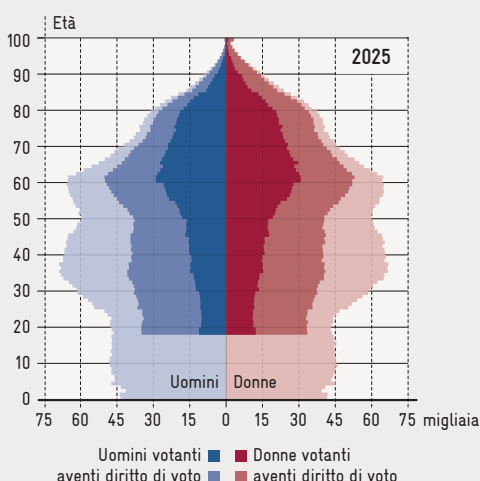
L'invecchiamento dell'elettorato

Oggi la metà degli elettori ha 60 anni o più. È quindi vicina all'età pensionabile o l'ha già raggiunta. Questa composizione dell'elettorato aumenta il rischio di una redistribuzione delle risorse dai giovani agli anziani.

Situazione iniziale

L'invecchiamento demografico riguarda anche l'elettorato. Mentre oggi l'età media della popolazione residente è di 43 anni, quella degli aventi diritto di voto è già di 53,5 anni. Gli elettori effettivi sono ancora più anziani. Gli anziani, infatti, si recano alle urne più spesso dei giovani: la partecipazione dei 20–29enni si aggira attorno al 30%, mentre tra i 70–79enni supera il 60%. Questo ha conseguenze politiche: nel caso di proposte con costi e benefici legati all'età, le generazioni più anziane riescono generalmente a imporre le proprie preferenze.

Gli elettori sono nettamente più anziani della popolazione nel suo complesso



Gli svizzeri e le svizzere dai 18 anni in su hanno diritto di voto. Gli anziani si recano alle urne con una frequenza doppia rispetto ai giovani. Per questo motivo, l'età mediana degli elettori è di altri sei anni superiore a quella degli aventi diritto di voto.

Fatti

59,6 anni

Questa è l'età mediana degli elettori effettivi: una metà è più giovane, l'altra più anziana. Dal 2000 è aumentata di sette anni; dal 2035 dovrebbe stabilizzarsi a 61–62 anni.

■ L'età potrebbe influenzare sempre più i risultati

Gli studi sulla dipendenza del comportamento di voto dall'età sono rari. Un lavoro di master basato su sondaggi post-votazione mostra che, tra il 1984 e il 2019, nel 25% delle votazioni le maggioranze tra i 18–30enni e gli over 65 erano diverse. Questa quota è salita al 40% nel periodo 2020–2024. Nelle votazioni interessate, tra il 1984 e il 2019 gli anziani hanno prevalso nel 63% dei casi. Tra il 2020 e il 2024, la loro predominanza è salita addirittura al 71%.

■ Lo squilibrio persiste

Fino al 2050, i 60–80enni continueranno a essere le fasce d'età più numerose alle urne, con 25 000–30 000 elettori per ogni anno di età. I giovani ne rappresenteranno soltanto 11 000–13 000 per anno di età.

■ Difficile correggere lo squilibrio

L'abbassamento dell'età di voto a 16 anni riduce l'età mediana di meno di mezzo anno. Un aumento di dieci punti percentuali della partecipazione degli under 35 la ridurrebbe di soli 1,25 anni, mentre il diritto di voto ai bambini la ridurrebbe al massimo di 4,7 anni.

Raccomandazioni

L'elevata età mediana è difficilmente riducibile. Molte proposte di riforma, come il voto obbligatorio, il diritto di voto ai bambini o una ponderazione dei voti in base all'età, sono discutibili o **inaccettabili dal punto di vista della politica democratica**. La politica deve quindi riconoscere l'elettorato anziano come una realtà.

Nelle riforme con costi e benefici legati all'età, la distribuzione del potere va considerata fin dall'inizio. Un certo correttivo potrebbe venire da un'altra riforma, attesa da tempo: **adeguare l'età pensionabile all'aspettativa di vita**. In questo modo, gli elettori rimarrebbero più a lungo nel mondo del lavoro, il che potrebbe influenzare alcune preferenze riguardo all'allocatione della spesa pubblica.

